

**Savoia F.lli Autospurghi s.r.l.**  
 Servizi ecologici all'avanguardia per il nostro futuro

**Savoia F.lli Autospurghi s.r.l.**  
 BARDOLINO (VR)  
 Tel. 045 7211392 - 045 7211777  
 www.savoiaautospurghi.it

ANNO 155. NUMERO 113. [www.larena.it](http://www.larena.it)

DOMENICA 25 APRILE 2021 € 1,40 (Versione gratuita in edicola con Venerdì 6/2021)

**ADDIO ALLA CANTANTE**  
 La musica piange Milva la Pantera di Goro **PAG 49**



**FESTA DEL 25 APRILE**  
 Truppe di alpini americani I nostri liberatori **BIGUZZI PAG 48**



**PALLONE D'ORO FOREVER L'ARENA 2021**  
**MARTEDI 27 APRILE**  
 IL TAGLIANDO DA **30 PUNTI**

**VERONA E IL COVID.** Arriva la zona gialla. Bar e ristoranti si preparano. Scontro sul coprifuoco. Rientro a scuola per 27mila studenti

## Da domani si riapre: cosa cambia

In città è corsa ai plateatici ma a Ponte Pietra è rivolta tra i residenti di una strada. Il Viminale ordina più controlli

### Genocidio armeno la svolta di Biden

di **ALBERTO PASOLINI ZANELLI**

Dagli Stati Uniti all'Europa si parla di ripartenza. Ma se, come in molti affermano, nulla sarà come prima, c'è da chiedersi quali dovranno essere le regole e quali i valori su cui si baserà il dopo-Covid. Gli Stati Uniti lanciano già chiari segnali. L'aver riconosciuto ieri il massacro armeno non è infatti solo un atto di verità storica ma diventa messaggio politico nei confronti dell'ormai quasi dittatore turco (e dei tanti come lui) che in questi anni ha accresciuto il proprio potere sul filo del gelo Usa-Russia. Una presa di posizione che arriva proprio il giorno che Putin ha deciso di ritirare le truppe al confine con l'Ucraina. Anche questo è un messaggio a chi specula sulle divisioni dei blocchi. Parrebbe insomma che siamo di fronte ad una stagione in cui i due grandi Paesi intendono mettere da parte le questioni divise per concentrarsi sulla ripresa dell'economia. Ma negli Stati Uniti la questione è ancora più delicata. Il presidente Biden ha infatti presentato il suo programma con i costi che esso creerebbe: due trilioni di dollari, un record. I repubblicani, forse non del tutto sorpresi ma allarmati hanno presentato in sede di Congresso la loro alternativa: un esborso di 500 miliardi. Il dibattito formale si aprirà in Senato tra qualche giorno. In attesa, i commentatori politici hanno ritirato fuori il giochetto dei precedenti. A quale predecessore assomiglia di più Joe Biden? A Barack Obama, a Bill Clinton, a Kennedy? No, in molti concordano del pensare a Franklin Delano Roosevelt, l'uomo che affrontò le rovine della peggiore crisi economica della storia americana e inventò il New Deal. Quando questo paragone è affiorato, Biden si è mostrato soddisfatto. Non solo perché il piano ebbe successo ma anche perché il mondo riparti su nuove basi. Quelle che servono oggi per il dopo pandemia.

*Pasolini.zanelli@gmail.com*

Verona si prepara ad aprire: da domani sarà in zona gialla e a scuola rientreranno 27 mila studenti. Il decreto prevede l'apertura a di bar e ristoranti a pran-

**ANALISI. Non calano i dati sui morti. Il Magalini è pieno**  
 Il virus perde forza ma circolerà ancora

● **FERRO e ADAMI** PAG 15 e 33

zo all'aperto. In città è corsa all'allestimento dei plateatici; arrivate decine di richieste. I residenti di via Fontanelle protestano: «Via Ponte Pietra chiusa

per i tavolini all'aperto». Sul coprifuoco alle 22 è battaglia mentre il Viminale chiede più controlli nelle città contro gli affollamenti. ● **PAG 4, 12, 13 e 17**

### IL PROGETTO 67 COLONNE. Parlano i fondatori Rana e Veronesi



## «Il sostegno all'Arena per far ripartire Verona»

«SGUARDO SUL FUTURO». «Aiutiamo l'Arena per far ripartire il modello Verona». Gian Luca Rana e Sandro Veronesi, imprenditori alla guida di due grandi aziende scaligere, il Pastificio Rana e il Gruppo Calzedonia, lanciano insieme, con una straordinaria intervista, il progetto «67 Colonne per l'Arena» di cui sono promotori. L'iniziativa di Fondazione Arena, in collaborazione col Gruppo Athesis, è aperta a imprese, associazioni e privati: punta a raccogliere fondi a favore del simbolo della città. «Il nostro impegno», sottolinea Rana, «vuole lanciare un segnale di speranza e guarda al futuro». «I valori del nostro territorio», osserva Veronesi, «sono un punto di riferimento. Sostenere l'Arena significa credere in Verona». ● **DAL BEN, MANTOVANI e MAZZARA** PAG 10 e 11

### IL CASO. I cinque giocatori accusati di abusi sessuali

## Calciatori indagati la Virtus: fatto privato I tifosi: «Suspendeteli»

«Una vicenda di natura privata, avvenuta al di fuori del contesto sportivo e per la quale la giustizia sta facendo il suo corso». Così in una nota la Virtus Verona, società calcistica di Serie C, commenta la vicenda che ha coinvolto cinque suoi giocatori, accusati di violenza sessuale nei

confronti di una ragazza nel 2020. È intervenuto anche Francesco Ghirelli, presidente della Lega Pro: «Questa vicenda mi turba come dirigente e uomo di famiglia». E i tifosi attaccano: «Suspendere i giocatori fino a quando non sarà fatta chiarezza». ● **MAZZARA** PAG 21

**AMBIENTE**  
 Lupo alle porte della città avvistato di notte  
 ● **SANTI** PAG 24

**SAN GIOVANNI LUP.**  
 Studente rapinato insegue la banda: in cella tre giovani  
 ● **CHAVAN** PAG 29

**L'INTERVENTO**  
 Se non scattano orgoglio civico e responsabilità  
 ● **MONS. GIUSEPPE ZENTI**  
 VESCOVO DI VERONA PAG 28

**TREZZOLANO**  
 Motociclista cade in una scarpata Ferito gravemente  
 ● **PAG 22**

**DIPLOMA IN 1 ANNO!**  
 AFM - CAT - LICEI - INDUSTRIALE ALBERGHIERO - NAUTICO ecc.  
**SCUOLA ITALIA**  
 È L'ECCELLENZA nel campo della PROMOZIONE e dei COSTI!!!  
**VERONA - VIA DEL PERLAR, 37/B**  
**335.6357781 - 333.2048767**  
 SCUOLA ITALIA tel. 071.311723 - 071.323804 - [www.scuolaitalia.it](http://www.scuolaitalia.it)  
**SIAMO PRESENTI IN TUTTE LE CITTÀ D'ITALIA!**

### VERONARACCONTA ■ Mauro Micheloni

## «Scappai dal Festival di Sanremo per tornare a casa»

di **STEFANO LORENZETTO**



Partorito il 12 settembre 1959 in Borgo Venezia, in una casa di via Biondella, Mauro Micheloni, il disc jockey che 27 anni dopo sarebbe arrivato a presentare il Festival di Sanremo, dimostrò un talento precocissimo per la musica e lo spettacolo, premiato da star come Freddy Mercury e i Queen, Barry White, Phil Collins, che ne erano talmente conquistati da passare a salutarlo in camerino dopo essere stati ospiti nei suoi programmi. La prima a scoprirlo fu sua madre Rita. Lo pescò in camera, appena dodicenne, con una scopa brandita a mo' di chitarra, mentre scim-

miottava gli Shocking blue sulle note di Venus, sparata a manetta dal giradischi. La famiglia Micheloni si era già trasferita da tempo in quello che allora veniva chiamato Villaggio Dall'Oca. Aveva ottenuto uno degli alloggi popolari costruiti nel 1939 dal Comune di Verona grazie a un lascito del pittore Angelo Dall'Oca Bianca. Il rione, oggi Borgo Nuovo, godeva di pessima reputazione, abitato con era da immigrati, disoccupati, stracconvoluti. Secondo la leggenda, tavoli e sedie del Villaggio erano imballati sul pavimento per impedire a quella povera gente di rivendendosi. Un brodo di coltura da cui affiorarono clan di proletari dediti ai furti, alle rapine e soprattutto allo spaccio dell'eroina che trasformò la città nella «Bangkok d'Italia». Una generazione che mamma Rita, bidella nella scuola elementare, vide crescere e perdersi. (...) ● **PAG 25**

**CERCHI UNA BADANTE**  
**GIOVANE A COSTI ACCESSIBILI**  
 ☎ 045 8101283  
**Costo mensile 628€**  
 base - bs30  
 compreso 13° - TFR - INPS € 880  
**VERONA CIVILE ASSISTENZA**  
 C.so Milano 92/B - [veronacivile.it](http://veronacivile.it)  
 6500 famiglie assistite - di 1000 badanti in servizio

045 8101283  
 045 8101283  
 045 8101283

VERONARACCONTA | Mauro Micheloni

# «Dal Villaggio Dall'Oca al panico in Rai»

Una scopa per chitarra. I due amici più cari morti di overdose. L'esordio a «Discoring». E nel 1986 il Festival di Sanremo. «Di notte il barista dell'autogrill era sbalordito: «Ma è lei?». Tre ore prima mi aveva visto in tv sul palco dell'Ariston». Poi 26 anni a girare reportage in 52 Paesi

di STEFANO LORENZETTO

(segue dalla prima pagina)

(...) «Mi considero un miracolato», racconta oggi Micheloni, rimasto lì fino ai 13 anni. «Stefano e Daniele, due dei miei migliori amici, morirono di overdose». Fu così, tragicamente, che finì anche il primo complesso messo in piedi dal futuro showman, un quartetto che aveva per sala prove la cantina, per batteria due bidoni vuoti di un colorificio usati come tamburi, per bacchette due manic di pennelli, per piatto un cerchione di bicicletta e per tastiera elettronica una pianola Bontempi portata in dono da santa Lucia.

Ma quando nasci con la musica nel sangue, persino le disgrazie diventano un propellente. Ecco allora l'adolescente Mauro che d'estate va a scaricare patate alle 4.30 al Mercato ortofrutticolo, per potersi permettere l'acquisto di una chitarra vera, la leggendaria Fender jazz bass. «Il primo lavoro stagionale serio lo ebbi all'Inps», ricorda, «tre mesi passati a rimettere in ordine le targhette metalliche su cui veniva punzonato lo stato di servizio dei pensionati». Diplomatosi all'istituto tecnico Ferraris, seguì un corso dell'Ibm per periti informatici, che gli consentì di passare alle schede perforate dei primi computer.

Nel frattempo la madre aveva trovato posto alle scuole Mazzini in Borgo Venezia, poco distanti dalle Carducci dove insegnava il maestro Rino Micheloni, fratello di suo marito. La famiglia si trasferì perciò in via Zamboni. E che famiglia: sei figli. «Mio padre Bruno, morto nel 2011, era camionista, due volte a settimana si faceva Verona-Reggio Calabria e ritorno. Diciamo che nell'unico giorno in cui tornava a casa ci dava dentro, anche perché allora i miei non avevano il televisore», ride Mauro.

Dopo tanti privazioni, fu proprio in tv che trovò sbocco il rudimentale apprendistato del giovanissimo Micheloni, dapprima come conduttore di «Discoring» su Canale 5, poi di «Popcorn» su Canale 5, per arrivare alla consacrazione sul palcoscenico del teatro Ariston come presentatore del festival canoro, accanto a Loretta Goggi. Nell'intermezzo, vari altri programmi, cinque dischi e la parte da protagonista nel primo film di Umberto Lenzi, *Italian boys*, «con Franco Oppini e la spogliarellista Rosa Fumetto, il culo più famoso del Moulin Rouge di Parigi, ma più che altro fu un gioco fra amici».

**Dopodiché parti alla conquista del pianeta.**

Dal 1994 ho visitato 52 Paesi. Il mondo è stato la mia università. Ho realizzato 120 reportage, quasi tutti trasmessi da *Alle falde del Kilimangiaro*, condotto da Lucia Colò su Rai 3.

**Anche Colò è di Verona.**

Sì, ma dice che è nata qui solo perché ci lavorava il padre militare. Lei si sente milanese. Nel 1993 ero all'elicolo dell'aeroporto di Fiumicino, in attesa del volo che mi avrebbe riportato a Verona. Vidi esposti ben



A sinistra, Mauro Micheloni, 61 anni. Nato in Borgo Venezia, cresciuto in Borgo Nuovo, dal 2015 vive in Puglia. A destra, con Loretta Goggi e Anna Pettinelli presenta il Festival di Sanremo del 1986. Sotto, bacia un delfino e, a destra, durante uno dei 120 reportage girati per *Alle falde del Kilimangiaro*



**Il più piccolo dei miei 5 fratelli vedendomi in tv piangeva: credeva che fossi recluso in quella scatola**

sette mensili di viaggi. Perché non fare lo stesso in tv? Contattai un amico, Luca Valerio, titolare in città di un'agenzia di viaggi, Zaitour, che oggi non esiste più. Era proprietario di un villaggio vacanze a Watamu, vicino a Malindi. Mi feci ospitare con due cameraman veronesi, Gianluigi Gelmetti ed Enos Rizzotti. C'era anche Oppini, appena lasciato da Alba Parietti. E così nacque la puntata pilota sul Kenya. Feci il giro delle tv con la mia videocassetta. I primi due anni andai in onda su Odeon, poi su Italia 7. Alla fine mi contattò la Rai. Da un calcolo approssimativo, ho trascorso più di tre mesi della mia vita in aereo.

**Partendo da dove?**

Dalla Polinesia francese, sul cutter bialbero del veronese Antonio Penati, che ha fatto due volte il giro del mondo in barca a vela. C'era anche lo skipper Luca Rossi, oggi titolare dell'osteria Vecia Veroneta nella piazza della chiesa di Santa Toscana. Andammo dall'arcipelago delle Figi a Vanuatu.

**Ci vuole un bel coraggio.**

Anche se ho la patente nautica di navigazione senza limiti, dopo 12 giorni in mezzo al Pacifico mi sono detto: mai più. Se ci fosse accaduto qualcosa, nessuno avrebbe potuto soccorrerci. Ho girato la Polinesia cinque volte, ma le meraviglie di Bora Bora, Moorea e Rangiroa non cancellano le 46 ore di volo per arrivarci e le 11 ore di jetlag che ti scombussolano per settimane. Ho sempre fatto tutto da solo, riprese e testi. Ho acquistato una telecamera digitale Hd e una stazione di

montaggio. Poi la Rai ha ridotto i compensi a tal punto che mi conveniva di più smettere.

**Sento una punta di rimpianto.**

Sull'isola di Ambrim, alle Vanuatu, ho ricevuto da primitivi che vivono nudi la più grande lezione della mia vita. Picchiani due dita sull'orologio perché eravamo in ritardo. L'anziano capo villaggio fece lo stesso sui suoi bracciali, mi afferrò il polso, sfiorò il mio orologio e in *bislama*, un inglese maccheronico, disse: «Tu hai un orologio, noi abbiamo il tempo».

**Un filosofo.**

Ovunque andassi, imparavo qualcosa. Nella giungla del Borneo dormii in un villaggio di indigeni, un tempo famosi come tagliatori di teste. Nella capanna che mi offirono per la notte trovai un'enorme cesta piena di teschi umani. Ho dovuto mangiare crudo il lombrico gigante dell'Outback, il deserto australiano, i serpenti in Cina e i cocodrilli e le cavallette in Africa. A Malakula mi hanno fatto bere la cava, ottenuta da una radice leggermente allucinogena, macerata in acqua piovana. Salvo scoprire, credo averla ingollata, che a triturare il bulbo sono gli anziani con i loro denti.

**Alla fine ha trovato il suo punto di approdo in Puglia, nel Lecce.**

È stato un compromesso, raggiunto nel 2015 con mia moglie, originaria del Salento. Fosse dipeso da me, avrei vissuto tre mesi qui e tre mesi là. Lei non se l'è sentita. Ho il mal d'Africa, ma sarebbe stato difficile ambientarsi. Pensavo alla Thailandia o al Brasile. Alla fine il matrimonio è fallito. Ci siamo separati lo scorso 1° aprile, e non è stato un peccato.

**Da che nasce questo disagio?**

Sono meteoropatico, a Verona d'inverno sono arrivato a contare 42 giorni senza vedere il cielo. Lequile dista 18 chilometri dall'Adriatico e 21 dal Jonio, scelgo il primo se tira

**Berlusconi disse alla figlia: meglio Martelli o Micheloni? Lei chiese alle amiche e finì a Canale 5**

lo scirocco, il secondo se tira la tramontana. C'è sempre il sole, in questi giorni cominciano già i bagni al mare. Vivo circondato da un ettaro di ulivi.

**Tornerà a Verona?**

Con un figlio di 14 anni che frequenta la terza media qui? Impossibile, per ora. Se un giorno tornerò, sarà solo per amore.

**È proprio sicuro che c'entrino solo i fattori meteorologici?**

No. La verità è che dopo 26 anni in giro per il mondo non mi sento più italiano. Vorrei stare fra gente che non ha due cellulari epperò vive con il diaframma basso. Lei ha mai sentito di un africano morto d'infarto? E perché nelle favole brasiliane i bambini ridono rincorrendo palloni fatti di stracci mentre i nostri figli hanno tutto ma sono sempre tristi?

**Sogna di tornare ai tempi spensierati della infanzia, è così?**

La mia banda si chiamava Dogana Prima, dal nome degli sbarramenti numerati delle canallette d'irrigazione, creati dai contadini attorno al Villaggio. A 15 anni fui invitato a suonare alla festa patronale. Sul palco dissi ai miei compianti amici Stefano e Daniele: adesso facciamo *Fortuna dei Proci* Harum. Un vecchio che stava lì sotto ci gridò: «Se soné cussù, fè la fame, no fortuna».

**E invece ha fatto fortuna.**

Erano sorte le prime emittenti private. Esordii come disc jockey a Radio Sound, messa in piedi da Corrado Finetto, ma chissà in fretta. Mi ripescò Claudio Cavallaro, che aveva scritto *Applausi* per I Cama-

leonti e *Lisa dagli occhi blu* per Mario Tessuto. Era il proprietario di Radio Globo, guidata da Alfredo Meocci, che sarebbe diventato direttore generale della Rai. Intervistai Pino Daniele alle prove del Festivalbar in Arena, dove mi notò un discografico, che mi segnalò per *Discoring*. La Rai aveva sostituito Claudio Cecchetto con Jocelyn, ma voleva affiancarci gli dj telegenico che non avesse l'accento francese.

**Le fecero un provino?**

Ovvio. Viaggiai in treno di notte. Arrivai a Roma alle 7 e andai a farmi la doccia al diurno della stazione Termini. In via Teulada decine di aspiranti presentatori. Jocelyn chiedeva a tutti: «Sei su un'isola, c'è un'eruzione vulcanica. Che cosa porti sul gommone mentre fuggi?». Risposi: «Bionda o nera, fa lo stesso». Risata generale. Ero certo che avrebbero preso un raccomandato.

**Invece?**

Allora non esistevano i cellulari. Tornato a casa, mia madre mi disse: «Ha telefonato uno straniero. El te ricambia domà a mesodi». Si vabbè, buonanotte. L'indomani la mamma m'impedì di uscire, dando tre colpi alla serratura e mettendoli la chiave nel reggione. A mezzogiorno squillò il telefono: era Antonello Capriano, produttore di *Discoring*. Parlava in romanesco. Aveva scelto me per il programma all'interno di *Domenica in 18* milioni di spettatori.

**Ma lei si sentiva pronto?**

Per niente. Mi trovai a registrare la prima puntata nello stesso studio dove Raffaella Carrà faceva l'indovinello dei figlioli. Ebbi una crisi di panico e scappai. Capriano mi acciuffò mentre salivo sul treno per Verona: «Non te preoccupa. La tivù è un gioco. Devi solo giocare». È stato un secondo padre, per me. È morto l'anno scorso.

**Poi però lasciò la Rai.**

**Alle Vanuatu un capo villaggio mi disse: «Tu hai l'orologio, noi il tempo». È stata la lezione più bella**

Fu la Rai a lasciarmi. C'era una regola per cui non dovevi superare un tot di giorni lavorativi, altrimenti avresti potuto fare causa. Franco Cattulé, l'agente di Mike Bongiorno, mi portò a Canale 5. Fui affiancato al maestro Augusto Martelli, ex compagno di Mina, nella conduzione di *Popcorn*, regista il figlio del grande Erminio Macario. Un giovedì mi convocò Mario Rasinì, il produttore: «Il presidente da lunedì vuole solo te. Martelli è fuori».

**Parlava di Silvio Berlusconi.**

Sì. Aveva ordinato alla figlia Marina un sondaggio fra le amiche di scuola ed era risultato che al vecchio conduttore preferivano quello giovane. Ma siccome non si fidava troppo, mi affiancò Karina Huff e Cannella, la modella che con il suo fonschiena reclamizzava le caramelle Morositas.

**Si sa com'è fatto il Cav.**

Vinsi il premio Onada Tv come miglior dj. Berlusconi si presentò alla cerimonia di consegna alla discoteca Hollywood di Milano. «Caro Micheloni, tutte qua le puttane stasera, eh!», scherzò, con l'aria di uno che parlava anche di noi due.

**Quindi di quel periodo lei ri-piange le proci fanciulle?**

Ricordo la bellissima Olivia Newton-John, reduce dal successo di *Grease* con John Travolta. Le chiesi: posso fare una domanda sul tuo futuro? Lei: «Of course». Io: che cosa fai stasera? Lei: «Tu cosa proponi?». Io: ne parliamo dopo.

**Finché la Rai le riapre le porte.**

Merito di Capriano, che fece de-

cadere quella clausola maledetta. Ed di Gianni Ravera, patron del Festival di Sanremo. Arrivai all'Ariston il lunedì. Entrai nel teatro vuoto e carriere che mi sarei giocato la carriera. Il giovedì ci diedero i testi alle 16 per andare in onda alle 20.30. Per l'emozione, Loretta Goggi svenne mentre entrava in scena. Se succedeva a lei, che è una veterana, io muoio sul palco, pensai. Saliva azzerrata, batticuore. Anna Marchesini, ospite fissa con Massimo Lopez e Tullio Solenghi, mi dava la carica dietro le quinte: «Eddaj, Michèlò!». Poi, presentato il primo brano, prendevo una sicurezza tale che avrei potuto continuare fino all'alba. La sera dopo, niente, stessa tremarella.

**Vinse Eros Ramazzotti.**

Con *Adesso tu*. Alla fine dovevamo fare balloria tutti insieme, ma io andai in albergo, chiusi la valigia e ripartii per Verona. Avevo un disperato bisogno di ritrovare la mia dimensione più vera. Ero a digiuno e mi fermai a mangiare un toast in un autogrill sull'Appennino. Indossavo ancora la giacca di Gianfranco Ferré. Il barista, che fino a tre ore prima mi aveva visto in tv sul palco dell'Ariston, non credeva ai suoi occhi: «Ma è davvero lei?». Sì, sono io.

**Abitava ancora con i suoi?**

Certo. A mia madre parve impossibile: «Sa fèto qua?». Balzarono fuori dal letto anche i miei cinque fratelli. Ennio, il più piccolo, quando mi vedeva in tv piangeva: credeva che fossi imprigionato dentro quella scatola magica. E un po' era vero.

**Spero che si sia arricchito.**

Capirà. Per *Discoring* la Rai mi dava 100.000 lire a puntata e ne spendevo 20.000 di treno per scendere a Roma, pagando anche le tasse. Per Sanremo 400.000 lire a puntata, cioè per tre serate in tutto 1.500 euro, a valori di oggi.

**A chi deve riconoscenza?**

A tutti quelli che mi hanno criticato. Non ho mai cresciuto con un complimento.

**Che cosa le manca di più?**

Il Verona. L'amore per l'Helias è una malattia. Fino ai 55 anni non ho mai perso una partita. Ne avevo 6 quando papà cominciò a portarmi al Bentegodi. «Tien el col basso», mi ordinava, perché i bambini pagavano il biglietto in base alla statura. Ora mi tocca guardarlo in tv.

**Non le manca la sua città?**

Devo essere sincero? La frase che ho sempre sentito ripetere è: «Micheloni chi? Come falo a éssar bravo? Dài, el sta vissin a casa mia». Fotografia bene Verona. Ma non mi lamento. Una volta chiesi a Francis Lai, grande compositore di colonne sonore, di suonarmi il tema di *Love story*. «Mi spiace, non me la cavo bene al pianoforte», si scusò. Però prima di congedarsi me lo improvvisò con una fisarmonica a bottoni. L'umidità è solo dei grandi, questo ho capito.